

Vita e itinerario intellettuale di Dante

1265, maggio Nasce a Firenze, in una famiglia di piccola nobiltà, Dante (Durante) di Alaghiero degli Alaghieri e di Bella di Durante di Scolaiò degli Abati.

1274 Incontra per la prima volta Beatrice (Bice di Folco Portinari, poi moglie di Simone di Geri dei Bardi).

1283 Ottiene il saluto di Beatrice; prime liriche; è amico di Guido Cavalcanti e di altri poeti; conosce Brunetto Latini.

1287 Soggiorno a Bologna.

1289 Combatte a Campaldino contro i Ghibellini e al castello di Caprona contro i Pisani.

1290, 8 giugno Morte di Beatrice.

1292-1294 Composizione della *Vita Nuova*.

1295 Sposa Gemma di Manetto Donati; inizia la carriera politica.

1300, 16 giugno-15 agosto Priorato di Dante; il **24 giugno** i priori decretano l'esilio contro otto capiparte bianchi e otto neri: fra i primi è anche Guido Cavalcanti; il cardinal d'Acquasparta non riesce a pacificare la città e lancia l'interdetto contro di essa. Dante va a Roma per chiedere a Bonifacio VIII la cancellazione dell'interdetto.

È l'anno in cui è immaginato il viaggio della *Commedia*.

1301 Partecipa a varie magistrature; a ottobre è a Roma a capo di un'ambasceria al papa; **7 novembre**: colpo di stato dei Guelfi neri che depongono i priori in carica ed eleggono podestà Cante de' Gabrielli da Gubbio che riapre l'inchiesta sui priori dell'anno precedente (fra cui Dante).

1302 Dante è accusato, *in absentia*, di baratteria;

27 gennaio: essendo latitante viene ritenuto colpevole e condannato a pagare cinquemila fiorini piccoli entro tre giorni, a due anni di confino e all'esclusione dalle cariche pubbliche;

10 marzo: non avendo pagato la multa è condannato a morte;

8 giugno: partecipa a un convegno con i Bianchi e i Ghibellini fuoriusciti.

1303 Tentativi armati dei Bianchi di rientrare a Firenze; rottura fra Dante e gli altri esuli; ospitalità presso i Della Scala a Verona;

12 ottobre: morte di Bonifacio VIII.

1304, 20 luglio Sconfitta dei Bianchi nella battaglia della Lastra; fine di ogni possibile rientro armato a Firenze.

1304-1306 Dante è ospite di varie famiglie a Treviso, Padova, Venezia, Reggio, Sarzana e forse Bologna.

1304-1307 Composizione del *Convivio* e del *De vulgari eloquentia*; probabile inizio dell'*Inferno*.

1310 Discesa di Arrigo VII; Dante scrive l'epistola ai signori d'Italia e rende omaggio all'imperatore.

1311-1312 Lettera ai Fiorentini (in cui Dante preannuncia sciagure se non accoglieranno l'imperatore); lettera all'imperatore (in cui lo invita a portar guerra contro Firenze); il poeta è escluso dall'amnistia concessa da Firenze ai Bianchi esuli; l'imperatore assedia inutilmente Firenze. In questi anni probabile composizione del *Monarchia* e del *Purgatorio*.

1313 Morte dell'imperatore; Dante ospite fino al 1320 dei Della Scala di Verona.

1314 Morte di Clemente V; lettera ai cardinali per invitarli a eleggere un papa italiano che riporti la sede papale a Roma da Avignone.

1315 Proposta da parte di Firenze di un'amnistia purché Dante accetti di ammettere le sue colpe; rifiuto di Dante (epistola a un amico fiorentino). Proposta di commutare la pena di morte in confino: Dante non si presenta e la pena di morte è confermata ed estesa ai figli.

1320 Carme latino di Giovanni del Virgilio che lo invita a Bologna e lo prega di abbandonare il volgare; risposta in due *Egloghe* latine; seduta accademica con la disputa *De loco et situ aque et terre* (la *Questio*): conclusione del *Paradiso* e sua dedica a Cangrande della Scala con l'*Epistola XIII* (se è autentica).

1321 Partenza per un'ambasceria a Venezia; il poeta si ammala in viaggio; rientro a Ravenna dove muore nella notte fra il **13 e il 14 settembre** (Bondioni 1988, vol. I, p. 15).

Gli studi di Dante

«Nulla di certo sappiamo circa i tempi e i modi degli studi dell'Alighieri, distinti da Giorgio Petrocchi [...] in tre periodi di formazione: retorico-grammaticale, filosofico-letteraria, filosofico-teologica. Nella prima fase ebbe un ruolo importante Brunetto Latini, di cui Dante si dichiara discepolo (*Inf* XV, 82-87). Brunetto non gli fornì probabilmente un insegnamento di tipo scolastico, ma senz'altro esercitò una grande influenza come esempio di cultura impegnata, militante; come maestro di idee, largo di suggerimenti e consigli, e come promotore della diffusione della letteratura transalpina nella Firenze del Duecento. Alla formazione filosofico-letteraria contribuirono i rapporti di amicizia e di corrispondenza poetica tra Dante giovane e molti rimatori coevi, da Dante da Maiano, agli esponenti dello Stilnovo, in particolare Guido Cavalcanti, ricordato come 'primo amico'. E certo ebbe grande peso, per la conoscenza dei poeti bolognesi, a partire dal Guinizelli, e per gli stimoli culturali in genere, il breve soggiorno di Dante a Bologna tra la fine del 1286 e gli inizi del 1287, anche se pare improbabile che il poeta abbia frequentato lo Studio. Il terzo periodo, quello degli interessi più spiccati per la filosofia e la teologia, si colloca invece dopo il 1290, anno in cui morì Bice di Folco Portinari, moglie di Simone dei Bardi, la Beatrice amata dall'Alighieri e celebrata Nella *Vita Nuova* (1293-1294) e poi in altre opere della maturità, compresa la *Commedia*. Sappiamo per diretta testimonianza di Dante che nel periodo di profondo sconforto e di crisi seguito alla tragica fine della donna, egli si dedicò alla lettura e alla meditazione di Boezio (*De Consolatione philosophiae*) e di Cicerone (*De amicitia*) e poi agli studi di filosofia, attraverso la frequentazione delle "scuole de li religiosi" e le "disputazioni de li filosofanti" (*Convivio*, II, XII, 1 ss.). Frequentò con ogni probabilità entrambi gli *Studia* fiorentini: quello francescano di Santa Croce, attento soprattutto allo studio di Agostino, di Bonaventura e dei mistici; e quello domenicano di Santa Maria Novella, dove si commentavano Aristotele, Tommaso, Alberto Magno. Tuttavia neanche la formazione filosofica di Dante avvenne attraverso un regolare corso di studi, ma attraverso il dibattito con i maestri delle due scuole conventuali: i francescani Ubertino da Casale e Pietro di Giovanni Olivi, e il domenicano Remigio de' Girolami, autorevole esponente della cultura aristotelico-tomistica» (Segre 1991, vol. I, pp. 373-374).

L'attività politica e l'esilio

La partecipazione all'attività politica fiorentina è fondamentale per la maturazione delle convinzioni dantesche: misurando di persona il peso e la gravità delle conseguenze delle lotte civili, rendendosi conto del carattere nefasto dell'ingerenza clericale sulla vita politica e della necessità di un'autorità che impedisse il deflagrare delle spinte disgregatrici dell'anarchia del mondo feudale al tramonto, il poeta abbandonò progressivamente le proprie posizioni politiche e lasciò – complice anche la costrizione dell'esilio – la politica militante. In tutto ciò si trovano le ragioni dell'approdo di Dante a una visione della politica come ricerca comune della felicità per gli uomini, necessità di superare le contrapposizioni rigide, prive di dialettica fra le parti, come grande prospettiva ideale.

Lo sperimentalismo come cifra della produzione dantesca

Le *Rime*, la *Vita Nuova*, le canzoni del *Convivio* testimoniano il susseguirsi ininterrotto della ricerca concettuale e stilistica che mira a esaurire tutti i temi e tutte le tecniche esistenti e, se possibile – come accadrà con la *Commedia* – di crearne di nuovi, in uno «sperimentalismo sfrenato» (Contini). Si possono indicare diversi piani della ricerca.

a) le fasi stilnovistiche

Sono individuabili nella fase filosofico-poetica dello stilnovo dantesco due dati interdipendenti. In un primo tempo, Dante, dopo alcuni esperimenti guittoniani (ricchi, ad esempio, di rime equivocate e difficili) accoglie la dottrina stilnovistica e cavalcantiana dell'amore come dolorosa autoanalisi. In un secondo tempo supera tale posizione nella *poesia della loda* gratuita per la bellezza della donna e nel *dire dolce*, cioè sostanzialmente

in uno stile nuovo, senza asprezze, del tutto personale, ma con un fondo guinizzelliano.

b) il registro comico

Con il *Fiore*, la «tenzone» con Forese e con sonetti responsivi con poeti come Cecco Angiolieri, Dante sperimenta (suscitando forse le ire di Cavalcanti) il registro più basso della lingua comica con ingiurie e volgarità, aderendo a un codificato modello letterario.

c) il realismo petroso

Con le quattro «canzoni della Pietra» il poeta si cimenta con i toni più crudamente realistici, con il linguaggio simbolico, le parole oscure e difficili, il metro ricco di artifici: in una parola uno stile «aspro» – in opposizione, quindi anche semantica, con quello «dolce», stilnovistico – che costituisce una prosecuzione e insieme un'emulazione con il *trobar clus* occitanico, segnatamente di Arnaut Daniel.

d) le canzoni dottrinali

Con le canzoni dottrinali del periodo dell'esilio Dante si misura per la prima volta in maniera organica con temi di grande portata dottrina diversi da quelli amorosi dello stilnovo e, di conseguenza, con la necessità di uno stile ad alto livello retorico-stilistico e di un approfondimento della tecnica dell'allegoria.

Elementi unificanti lo sperimentismo dantesco

Tutte queste sperimentazioni dantesche sono unificate dalla scelta del volgare (ma Dante non rifiuta l'uso del latino in altre opere, come in quelle teoriche ed epistolari, e anche nelle *Egloghe* poetiche: è un aspetto del plurilinguismo del poeta) e dalla continua riflessione sui problemi della comunicazione letteraria che accompagna le diverse fasi. «Il dotto ha il dovere di conoscere e insegnare le leggi etico-sociali, di indicare cioè i valori necessari a una pacifica e felice convivenza, ha il dovere insomma di "inducere gli uomini a scienza e a virtù" (*Conv.* I, IX, 7). Suo compito precipuo, che si accompagna a serie responsabilità morali e culturali, è perciò quello di giovare, divulgando le conoscenze in suo possesso e diventando punto di riferimento e guida per la società: l'intellettuale insomma svolge un ruolo attivo e positivo, non più limitato alla censura dei vizi e al lamento per le ingiustizie e la generale decadenza. Si spiegano, su questi presupposti, la scelta consapevole di un diverso e più ampio pubblico e l'altrettanto consapevole scelta linguistica che direttamente ne consegue. Viene infatti abbandonato il latino, unica lingua usata finora nei trattati scientifici, e si opta per il volgare. E non si tratta di una decisione forzata o di una scelta strumentale: il volgare viene difeso ed elogiato non solo come mezzo indispensabile di comunicazione con il vasto pubblico degli illetterati, ma anche per le sue caratteristiche e potenzialità, come la "luce nuova" e il "sole nuovo" destinato a sostituire degnamente il latino» (Segre 1991, vol. I, p. 383).

Gli esperimenti e la *Commedia*

I vari momenti e le varie forme sperimentate dal poeta si ritrovano tutti nella *Commedia*: stilnovo e superamento dello stilnovo (e anche la poesia precedente, dagli occitanici ai Siciliani ai Toscani), poesia comica e palinodia della poesia comica, realismo petroso, poesia dottrinale e ricca di cultura. Ma la *Commedia* stessa rappresenta un grande laboratorio in cui vengono continuate tutte le sperimentazioni precedenti e in cui ritorna quindi vigoroso il plurilinguismo inteso sia come pluralità di lingue (latino, volgare, occitanico) sia di registro, di toni e di strati lessicali e linguistici.

Le altre opere

Il *De vulgari eloquentia*, il *Convivio*, il *Monarchia* e le *Epistole* rappresentano poi tappe diverse dell'itinerario delle acquisizioni culturali e della produzione dantesca. La prima opera ricordata rappresenta il punto d'approdo della riflessione linguistico-retorica del poeta, il tentativo di superare i vincoli del localismo culturale in una visione ampia (forse "nazionale") del problema e il momento in cui viene proposta la concezione della continua trasformazione storica della lingua e della cultura: un elemento, non sviluppato, che avrebbe portato Dante a superare alcune concezioni medioevali.

Il *Convivio* costituisce l'atto di fondazione della prosa filosofica in volgare e ruota soprattutto attorno alla funzione dell'intellettuale, argomento scottante che nella *Commedia* sarà ripreso e risolto in tutt'altro modo (*auctor = scriba Dei*).

**Le opere
“minori” e la
*Commedia***

Le tesi politiche che il poema ribadirà in molti punti e in pochi correggerà sono sviluppate nel *Monarchia* e in alcune *Epistole*, ma per queste opere, in particolare, è più importante notare che, oltre all'acquisizione dottrinale che passa nella *Commedia*, vi sono formule espressive soprattutto di stile solenne che sopravviveranno dalla prosa latina del *Monarchia* o delle *Epistole* alla poesia volgare della *Commedia*.

Riletto *a posteriori*, l'itinerario di acquisizioni culturali ed espressive dantesco può essere individuato sotto forma di scala che, in ascesa, porta all'opera maggiore, senza che con ciò si voglia negare autonomia o valore intrinseco a ciascuna delle altre opere. È il poeta stesso a favorire questa possibilità di lettura nei numerosi luoghi della *Commedia* in cui ritorna su affermazioni concettuali o scelte poetico-stilistiche precedenti per confermarle o, soprattutto, per superarle e andar oltre. E poiché molte delle opere precedenti, ciascuna nel proprio campo, si presentavano come punti più avanzati della ricerca contemporanea (il *De vulgari eloquentia* per la linguistica e la poetica, il *Monarchia* per la teoria politica e così via), ne risulta ulteriormente accresciuta la caratteristica della *Commedia* di essere il punto più elevato della cultura medioevale e, data la gamma di temi toccati, di essere la *summa* dello scibile del tempo.

Itinerario dantesco

L'educazione di Dante: Brunetto e Cavalcanti	<i>If.</i> xv 82-87 <i>V.N.</i> III, 14-15; <i>If.</i> x 52-72; xiv 30
La crisi delle concezioni stilnovistiche alla morte di Beatrice	<i>V.N.</i> XXXV-XXXVII <i>Pg.</i> xxx 109-145; xxxi 58-60; xxxiii 85-90
La <i>Commedia</i> – l'uso e il superamento degli stili prestilnovistici – l'uso e il superamento dello stilnovo – l'uso del comico e la sua palinodia – il linguaggio petroso – la poesia della cultura	<i>If.</i> xiii 58-78; <i>Pg.</i> xxiv 19-30; 48-57; <i>Pg.</i> xxvi 92; 97-99; 117-148; <i>Pd.</i> ix 82-108 <i>If.</i> ii 52-126; <i>Pg.</i> ii 112; xxiv 51; xxvi 76-90; xxviii 1-75; <i>Pd.</i> iii 10-18; 37; viii 130; <i>If.</i> v 100-138; <i>Pg.</i> xxx 131-132; xxxi 22-24 e 133-145 <i>If.</i> xxii 1-12, 25-151; xxx 100-148 <i>Pg.</i> xxxiii 115-117; <i>Pd.</i> xvii 129 <i>If.</i> xiii 31-108; <i>If.</i> xxxi 10-13; 40-43, 52-55; 58-94; 97-121; xxxii 1-12; 23-24; 103; 127 <i>If.</i> i 79-87; <i>Pg.</i> i 1-12; <i>Pd.</i> i 1-36; x 27

Bibliografia

Cfr. la bibliografia delle seguenti schede:
La composizione delle opere minori
La composizione della *Commedia*